Romeo MAGHERESCU

ALL'INSEGNA DELL'ECUMENISMO, PEREGRINANTE SOTTO I CIELI DELLA GRAECIA MAGNA

Mi sentii piuttosto un messaggero di mille anni fa. Portato dai venti dell'Est, trovo riparo, come loro, portatori di cultura e di icone, perdonatemi l'accostamento, in questa terra di un fascino indicibile, proprio sulle tracce dei grandi.

Sono arrivato in Calabria, per la prima volta nel 91, per una borsa di studio di tre mesi concessami dall'allora Rettore dell'Università per stranieri „Dante Aligheri", prof. Giuseppe Reale. E da quel momento, qualcosa di forte mi fa approdare continuamente in Italia, oltre ad una interessante collaborazione di lavoro con la casa editrice Istar, bussando anche ad altre porte come i messaggeri di una volta. Il mio messaggio, fortunatamente, trova accoglienza, suscita curiosità.

I miei interessi per la cultura della Magna Grecia non sono recenti. Mi occupavo degli intinerari bizantini, in chiave piuttoso teologica, cioè con dei commenti sull'arte ecclesiastica bizantina in terra italiana, già negli anni '70/'80, come si vede dal mio curriculum :

1976 – La rivista „Mitropolia Olteniei", nr. 6, faceva apparire un mio ampio studio sul mosaico a Ravenna; poi, un altro sulla vita di San Vitale e di Sant'Apollinare in Classe, in cui riferivo sull'area politica di dominazione bizantina (con dei riferimenti politici, ecconomici e culturali al tempo dei bizantini).

Con la mia esperienza calabrese diretta, sto arricchendo ed ampliando le indagini in materia; il risultato viene fuori da due saggi apparsi nelle nostre riviste lettrarie, di recente: „Influenze orientali nell'architettura paleocristiana", N. 1 gennaio 1993, della rivista Ramuri, ed ancora un articolo descrittivo „Prima Italia, Calabria" inserito nello stesso numero della rivista di Oltenia.

Un'altra presentazione di questa area interessante del Sud è apparsa sempre su Ramuri nei N.10, 11 e 12 del 93, sotto il titolo „Calabria al di sopra della storia", in cui viene messa nella sua vera luce quella dei pregi e dei valori di una terra, satura di civilità, autentica, non solo quella criminosa dei mass media.

Ho pubblicato degli squarci letterari sulla letteratura calabrese attuale (senza pretese di gerarchie e giudizi letterari), soprattutto sulla Associazione Culturale Rhegium Julii e alcuni dei suoi piu attivi scrittori. Ho curato per la Istar un'antologia „Scrittori del Messaggio" che contiene, oltre

https://biblioteca-digitala.ro

ad autori del mezzogiorno d'Italia, anche nostri scrittori romeni. Molti di questi autori sono stati tradotti da me in lingua romena e sono apparsi sulla rivista Ramuri. Della scrittrice Pina Lupoi è apparso in Romania, da me tradotto „Femeia Lupilor" e sta riscontrando l'interesse della critica, oltre che per la vicenda, per il quadro esistenziale dei calabresi. Giuditta, la protagonista, è l'immagine e la controfigura della donna calabrese battagliera, indomita e salvata in estremis, dalla sua introspezione che io definirei piuttosto cristiana.

Sempre in linea di sviluppo e di incremento dei rapporti culturali fra i nostri paesi, fra due regioni di vocazione bizantina come la Calabria e l'Oltenia, ho avuto vari incontri e conferenze come segue:

– il 7 marzo del 92, con gli studenti dell'Istituto tecnico ragionieri di Villa San Giovanni sull'argomento I giovani romei e la loro partecipazione alla rivoluzione del dicembre 89", cioè alla caduta del regime comunista di triste memoria:

– presso l'Università per stranieri e all'Accademia delle Belle Arti di Reggio Cal., in diverse occasioni, sono intervenuto sui rapporti Est-Ovest, in particolare sulle relazioni multiple culturali fra gli scrittori di Reggio Calabria presenti nelle pagine della rivista Ramuri, tradotti fra gli altri: Gilda Trisolini, Francesco Fiumara, Daniela e Pina Lupoi, Pino Pitasi, Antonietta de Angelis, Maria Teresa Liuzzo e altri.

– Presso, il Liceo Classico „Bernardino Telesio" di Cosenza, insieme all'editrice di Istar Pina Lupoi, sul tema di un grande libro degli anni '20 di Pietro Larizza: „La Magna Grecia";

– Sullo stesso argomento e sulla continuità di cultura e di analogie fra le nostre terre, cioè quella romena e il Mezzogiorno, per iniziativa di don Calarco, anche presso il liceo linguistico „Scuola dell' Avvenire", destinato a promuovere quadri qualificati per la Nuova Europa.;

– Presso una scuola media di un paese del gracanico reggio: Montebello, su invito del Provveditorato agli Studi di Reggio cal., dove ho messo in risalto l'importanza di un momento come quello attuale, di avvicinamento fra l'Est e L'Ovest d'Europa.

In seguito, l'attività di interscambi si è arricchita e amplificata coinvolgendo zone come quella mirifica di Cassano allo Jonio. In quelle occasioni ho avuto modo di presentare il nostro folclore e le tradizioni etno-culturali agli alunni delle scuole medie, invitato da belle figure dell'insegnamento calabrese, tra cui, il preside Di Stasi, il professore poeta demologo Leonardo Alario. Lo stesso interese ha riscontato l'argomento dell'innesto di due culture simili e gli effetti benefici durante il predominio bizantino, nella struttura del liceo „Zaleuco", scuola esemplare e innovatrice nel campo dell'insegnamento modeno. Non alla stessa maniera di solidarietà e di importanza, ma con quasi un clima di diffidenza, sono entrato nell'ateneo del liceo classico del Campanella, e di qualche altra scuola reggna.

https://biblioteca-digitala.ro

Non perdiamoci di coraggio, però, con queste insoddisfazioni passeggere, dato che ci siamo sentti ripagati dall'occasione di manifestare la nostra gioia e la nostra ricchezza acquisita in terra calabrese, di fronte a tanta assistenza di spicco come quella del „Regium Julii", delle associazioni e instituzioni „Anassilaos", „Calarco", l'Università della terza età," ottimi spazi dove il nostro messaggio e la nostra parola riscontrava udienza. Anche all'Accademia dell'Incontro, in una serata di raffinata suggestione e in un clima amichevole ho avuto modo di parlare del nostro filosofo Cioran, scomparso da poco. Da ringraziare per tutto questo i promotori delle varie associazioni (formule) moderne dell'espressione umana di convivenza e di confluenza di altre culture con la propria).

La cristianità veste oggi uno spirito innovatore, non tollerante, eccessivo a dirlo, ma piuttosto comprensivo e proficuo, ed e su questo che ho accennato nel recente articolo saggio: „l'Europa alla confluenza delle religioni", apparso sulla rivista Ramuri all'inizio del 96.

La mia attività viene seguita e segnalata dalle riviste sia romene che italiane: oltre Ramuri, su Romania Letteraria, che e l'organo di cultura più importante dell'Unione degli Scrittori Romeni di cui io sono uno dei membri.

Questi incontri sono stati riportati dalla „Gazzetta del sud", dalla „Procellaria", sul Corriere di Reggio" e in particolare dai mass-media palermitani, la rivista „Anno 2020" e alcune televisioni regionali che mi hanno riservato ampli spazi. La stessa accoglienza a Roma, nel salotto selettivo, ma non elitario, dalla scrittrice prof. Anna Angrisani dove ci incontrammo con delle figure rappresentative del Sindicato Nazionale Scrittori ed ebbi cosi l'occasione di esprimere la nostra modesta visione di una movimentata storia letteraria sia italiana che romena, chiude all'insegna delle mode transeunti, varie scuole formaliste vuote di contenuto lasciano spazio alla rivalutazione. All'ora delle ritrattazioni, molti miti di cartapesta crollano, il gusto facile si deve rinfrescare, come si deve rinfrescare pure la memoria dei grandi e degli eventi che hanno determinato il nostro destino. Fra l'altro, torna su ampli versanti D'Annunzio ingiustamente trascurato e ristampato ora con frenesia nel mio paese. Lui diede un segnale di idealismo letterario indelebile, dell'eroe autentico, che mura la proprie vita nell'edificio della parola, come nel leggendario nostro mito della Corte D'Argeș conveto capolavoro di arte ortodossa di tutti i tempi. Altrimenti, quello che construisci di giorno crolla di notte, proprio come succede con le mode letterarie. Su questo, lascerei la parola a Mario Luzi, esponente di grande marchio di una intera generazione illustre, che si nutre alle fonti eterne del Bello e della Verità, di cui sono carenti le generazioni del postguerra che intendono fare a meno delle sorgenti classiche, di Dante stesso, facendo piazza pulita di tutto quello che è denso di contenuto morale a proprio danno. Con Luzi mi sono personalmente intrattenuto lo scorso anno, parlando nel proprio studio a

https://biblioteca-digitala.ro

Firenze, sul destino letterario e sulla fragilità della scrittura. Proprio nelle settimane scorse, ho avuto il piacere e la sorpresa di incontrare nelle vie di Craiova il professore Claudio Mutti di Parma, ex docente bolognese, che da più di venti anni si dedica alla cultura romena. d'altronde, accanto ai grandi romenisti come Marco Cugno, capo cattedra all'Università di Torino, noto traduttore e conoscitore di tutta la letteratura romena, nostro lettore prediletto a Bucarest trent'anni fa, quello che per primo riprendeva la tradizione di stretti scambi fra le due culture sorelle, facciamo posto ad altri coi quali mi sono incontrato sia all'Accademia di Romania (il convegno su Mircea Eliade - fine giugno '95), in specie, i professori Scagno di Padova, Del Fabbro dell'ateneo fiorentino, incontrato pure nel settembre scorso a Bucarest, partecipe attivo ai nostri scambi culturali.

https://biblioteca-digitala.ro